



MNESYS

MNESYS

Società consortile a responsabilità limitata

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

PTPCT 2026-2028

Approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 10 febbraio 2026

In conformità al Piano Nazionale Anticorruzione 2026-2028 per enti e pubbliche amministrazioni approvato dal Consiglio di Anac il 28 gennaio 2026

Sommario

Contenuti

Premessa e obiettivi del documento	3
Parte Generale	4
A. Mnesys S.c.a.r.l.: Società e oggetto sociale.....	4
B. Obiettivi Strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.....	5
C. Processo di predisposizione, approvazione, aggiornamento e monitoraggio del Piano	5
D. Ambito di applicazione del PTPCT	6
E. Attori del Sistema di Prevenzione	6
Sezione 1 – Prevenzione della Corruzione.....	8
1 Il processo di gestione del rischio.....	8
1.1 Analisi del Contesto	8
1.1.1 Analisi del Contesto Esterno.....	8
1.1.2 Analisi del Contesto Interno	10
1.2 Valutazione del rischio.....	11
1.3 Trattamento del rischio	13
2. Misure obbligatorie di prevenzione	13
2.1 Codice Etico.....	13
2.2 Segregazione delle funzioni	14
2.3 Politica di conferimento degli incarichi	14
2.4 Disciplina del conflitto di interessi.....	15
2.5 Piano Formativo.....	16
2.6 Sistema Disciplinare.....	16
2.7 Tutela del whistleblower	17
2.8 Valutazione del rischio in itinere, controlli e segnalazioni al/alla RPCT	18
Sezione 2 – Trasparenza Amministrativa	21
1. I principi e linee direttrici di Mnesys S.c.a.r.l.	21
2. La Sezione del Sito Istituzionale “Società Trasparente”	21
2.1 Accesso civico semplice, accesso civico generalizzato (D.lgs. 33/2013) e accesso documentale agli atti (L. 241/90)	21
Sezione 3 – Aggiornamento e Sistema di Monitoraggio interno all’attuazione del Piano	23
1. Aggiornamento del Piano	23
2. Il sistema di Monitoraggio	23
3. Misure Anticorruzione per il Triennio 2026-2028	25

Premessa e obiettivi del documento

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT / Piano), in attuazione dell'articolo 1 della Legge 6 novembre 2012, n. 190, rappresenta lo strumento fondamentale attraverso cui gli Enti definiscono e comunicano all'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) la valutazione dei differenti livelli di esposizione al rischio corruttivo delle proprie strutture, individuando al contempo gli interventi organizzativi necessari a prevenirlo.

Il "Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2026-2028" di Mnesys S.C.A.R.L., redatto in conformità al Piano Nazionale Anticorruzione 2026-2028 per enti e pubbliche amministrazioni è approvato dal Consiglio di Anac del 28 gennaio 2026, illustra le strategie e le metodologie elaborate dalla RPCT – in coerenza con gli obiettivi strategici definiti dall'organo di indirizzo politico (Consiglio di Amministrazione) – con il contributo attivo dei diversi interlocutori coinvolti. Il documento descrive il processo di gestione del rischio e le azioni previste per garantire l'attuazione degli obblighi di trasparenza amministrativa nel triennio di riferimento.

Il presente documento è stato elaborato dalla Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza, dott.ssa Monica Sbrana, nominata a marzo 2025 con ordine di servizio del Direttore generale e il cui incarico è stato ratificato dal CDA nella seduta del 25 novembre 2025. Il documento è stato sottoposto all'OdV, il quale ha rilasciato il suo parere positivo in data 2 febbraio 2026.

Il presente Piano è così strutturato:

- Parte generale: in questa parte si dà indicazione della strategia in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza adottata da Mnesys e del processo di adozione del Piano;
- Sezione I - Prevenzione dei rischi a 360 gradi, ivi compreso rischio corruzione: in questa Sezione è rappresentata la gestione del rischio della Società (analisi del contesto, valutazione del rischio, trattamento del rischio);
- Sezione II - Trasparenza: in questa Sezione sono descritte le misure adottate dalla Società per dare corso agli adempimenti inerenti alla Trasparenza proattiva (obblighi di pubblicazione e alimentazione della Sezione "Società Trasparente") e reattiva (istituti di accesso);
- Sezione III- Misure di mitigazione previste per il triennio 2026-2028

Si evidenzia sin d'ora che, nel corso del 2025, Mnesys S.c.a.r.l. non è stata interessata da eventi corruttivi interni e non sono stati avviati procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti per fatti corruttivi e/o per violazioni del Codice Etico. Si dà atto, inoltre, che nel corso del 2025 non sono pervenute segnalazioni whistleblowing.

Parte Generale

A. Mnesys S.c.a.r.l.: Società e oggetto sociale

Mnesys è una società consortile a responsabilità limitata, che non persegue finalità di lucro ed ha, quale scopo consortile, quello di Soggetto Attuatore (HUB) responsabile dell'avvio, dell'attuazione e della gestione del Partenariato Esteso "*A multiscale integrated approach to the study of the nervous system in health and disease*". Il progetto – riguardante la tematica Neuroscienze e Neurofarmacologia e concepito dall'Università degli Studi di Genova che ne è il soggetto proponente – è stato selezionato insieme ad altri 14 progetti dal MUR a seguito del bando competitivo (Avviso n. 341 del 15.03.2022 Partenariati Estesi), emanato con Decreto Direttoriale 15 marzo 2022 per la presentazione di proposte di intervento per la creazione di "Partenariati estesi alle università, ai centri di ricerca, alle aziende per il finanziamento di progetti di ricerca di base" nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Missione 4 "Istruzione e ricerca" – Componente 2 "Dalla ricerca all'impresa" – Investimento 1.3, finanziato dall'Unione europea – NextGenerationEU.

I 25 soci di Mnesys S.c.a.r.l. sono tutti i soggetti coinvolti nel programma di ricerca finanziato dal PNRR. Essi sono in particolare:

- **12 Università Pubbliche:** Università degli Studi di Genova; Università degli Studi di Pavia; Università degli Studi di Verona; Università degli Studi di Ferrara; Alma Mater Studiorum – Università di Bologna; Università degli Studi di Roma Torvergata; Università degli Studi di Napoli – Federico II; Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"; Università degli Studi "Magna Grecia" di Catanzaro; Università degli Studi di Bari - Aldo Moro; Università degli Studi di Parma; Università degli Studi di Firenze;
- **4 Enti di Ricerca Pubblici:** Ospedale Policlinico San Martino; Istituto delle scienze neurologiche di Bologna; Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa; European Brain Research Institute Rita Levi Montalcini;
- **5 Enti di Ricerca Privati:** Fondazione Telethon ETS; Fondazione Don Carlo Gnocchi ONLUS – IRCCS; San Raffaele Roma S.r.l.; Ospedale Pediatrico Bambin Gesù; SYNLAB SDN S.p.A.;
- **4 Soggetti di Natura Privata:** Dompè Farmaceutici S.p.A.; Alfaisigma S.p.A.; ASG Superconductors S.p.A.; TAKIS S.r.l. SCM Group Spa (SCM).

La Società, che opera in qualità di Hub del Programma di ricerca Mnesys, ha lo scopo di:

- Supportare la ricerca scientifica, fondamentale e applicata, relativa alla tematica 12 Neuroscienze e neurofarmacologia** attraverso un approccio interdisciplinare, olistico e *problem solving*, realizzata da reti diffuse di università, EPR, ed altri soggetti pubblici e privati, impegnati in attività di ricerca, altamente qualificati e internazionalmente riconosciuti;
- Promuovere l'innovazione e la diffusione delle tecnologie** e rafforzare le competenze favorendo la transizione verso un'economia basata sulla conoscenza;
- Potenziare le filiere della ricerca a livello nazionale** e promuovere la loro partecipazione alle catene di valore strategiche europee e globali;
- Promuovere l'utilizzo delle infrastrutture di ricerca e innovazione presenti nell'area di riferimento dell'Hub** cui potranno accedere le imprese o i gruppi di ricerca privati, in maniera stabile e continuativa;
- Favorire attività di trasferimento tecnologico e valorizzazione dei risultati della ricerca**, incluse attività di disseminazione;
- Supportare la creazione e lo sviluppo di start-up e spin off da ricerca**, promuovendo le attività ed i servizi di incubazione e di fondi di venture capital;

- vii. **Sviluppare iniziative formative condotte in sinergia dalle Università e dalle imprese**, con particolare riferimento alle PMI, per ridurre il disallineamento tra le competenze richieste dalle imprese e quelle offerte dalle Università, anche con dottorati di ricerca e borse di studio.

B. Obiettivi Strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza

Mnesys individua, per il triennio di riferimento, obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza coerenti con le proprie dimensioni organizzative e con il quadro normativo vigente. In tale prospettiva, la RPCT definisce obiettivi strategici volti a:

- rafforzare il sistema di prevenzione dei rischi corruttivi, attraverso una costante analisi del contesto interno ed esterno e una puntuale mappatura dei processi maggiormente esposti a fenomeni di *maladministration*
- garantire l'effettiva attuazione e l'aggiornamento delle misure di prevenzione, assicurando la chiara attribuzione di ruoli e responsabilità e promuovendo il coinvolgimento consapevole del personale.
- promuovere la trasparenza quale leva fondamentale di legalità, mediante il pieno rispetto degli obblighi di pubblicazione e la qualità, completezza e tempestività delle informazioni rese disponibili nella sezione "Società Trasparente" del sito istituzionale.
- promuovere la cultura dell'integrità e della legalità, attraverso formazione continua, sensibilizzazione del personale e diffusione di comportamenti eticamente orientati;
- rafforzare il sistema dei controlli interni, assicurando un approccio integrato e coordinato tra funzioni di controllo, Modello 231, risk management e RPCT;
- tutelare l'effettivo esercizio dei diritti di accesso, assicurando una gestione corretta, tempestiva e motivata delle istanze di accesso documentale e civico;
- assicurare un costante monitoraggio e miglioramento del sistema anticorruzione e trasparenza, adeguandolo alle evoluzioni normative e agli indirizzi dell'ANAC, al fine di garantire il corretto perseguimento delle finalità istituzionali e la fiducia degli stakeholder.

Gli obiettivi strategici così individuati costituiscono il quadro di riferimento per la programmazione triennale delle misure di prevenzione e rappresentano l'impegno di Mnesys nel garantire un sistema di integrità solido, coerente e orientato al miglioramento continuo.

C. Processo di predisposizione, approvazione, aggiornamento e monitoraggio del Piano

Le attività necessarie alla predisposizione del PTPCT possono essere ricondotte alle seguenti fasi:

- analisi del contesto, sia interno sia esterno;
- valutazione del rischio, comprendente l'identificazione dei processi e degli eventi rischiosi, nonché l'analisi e la ponderazione del rischio;
- trattamento del rischio, attraverso l'individuazione di eventuali ulteriori misure di prevenzione da adottare e la relativa programmazione.

Destinatari del Piano sono: i Componenti del Consiglio di amministrazione; i Componenti del Collegio Sindacale; l'Organismo di Vigilanza; l'intero Personale interno; tutti i soggetti che, a qualunque titolo, intrattengono rapporti con essa.

Il PTPCT sarà adottato con delibera del Consiglio di Amministrazione e successivamente pubblicato sul sito

istituzionale della Società, nella Sezione “[Amministrazione Trasparente](#)”.

D. Ambito di applicazione del PTPCT

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) si applica all'intera organizzazione di Mnesys S.c.a.r.l., comprendendo tutte le funzioni e i processi aziendali, indipendentemente dal livello gerarchico o dalla natura delle attività svolte. L'ambito di applicazione ricomprende sia i processi interni sia quelli che comportano interazioni con soggetti esterni, pubblici o privati, in coerenza con quanto previsto dalla normativa nazionale in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza e con gli indirizzi del Piano Nazionale Anticorruzione 2025.

Il PTPCT disciplina l'insieme delle misure organizzative, procedurali e di controllo finalizzate a prevenire fenomeni corruttivi, conflitti di interesse, comportamenti impropri e, più in generale, ogni rischio che possa compromettere l'integrità, la legalità e la trasparenza della società. Le misure si applicano a tutto il personale dipendente, ai dirigenti, agli organi societari, ai collaboratori esterni, ai consulenti e a tutti i soggetti che, a vario titolo, operano per conto della Società o interagiscono con essa.

Rientrano nell'ambito di applicazione del Piano anche i processi sensibili connessi alla mission istituzionale di Mnesys, quali:

- le attività di trasferimento di finanziamenti agli Spoke e Soggetti Affiliati;
- gli affidamenti di servizi;
- la gestione del personale e degli incarichi;
- i rapporti con stakeholder, beneficiari, partner istituzionali e operatori economici.

Il PTPCT si integra con il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001, con il Sistema dei controlli interni e con le politiche di compliance, costituendo un presidio trasversale volto a garantire coerenza, coordinamento e complementarità tra i diversi strumenti di prevenzione e controllo. Il Piano trova applicazione per l'intero triennio 2026–2028 e viene aggiornato annualmente per tener conto dell'evoluzione normativa, degli indirizzi dell'ANAC, delle modifiche organizzative e dei risultati del monitoraggio delle misure adottate.

E. Attori del Sistema di Prevenzione

Il sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza di Mnesys si fonda su un insieme articolato di attori interni ed esterni che, con ruoli e responsabilità differenti ma complementari, concorrono alla costruzione di un ambiente organizzativo improntato a legalità, integrità e trasparenza. La definizione chiara dei compiti e dei flussi informativi tra tali soggetti costituisce un presupposto essenziale per l'efficacia del PTPCT e per la coerenza complessiva del sistema dei controlli interni.

I soggetti che a pieno titolo sono coinvolti nella *governance* dei processi per la prevenzione del rischio corruzione sono:

1. **l'Organo d'indirizzo amministrativo** (rappresentato dal Consiglio di amministrazione della Società), che provvede alla designazione del RPCT, all'adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, e relativi aggiornamenti, e a tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
2. **la Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)**, che cura ed implementa la governance dei processi mappati e adotta azioni e strategie atte a prevenire i rischi corruttivi. In particolare, tra i suoi compiti principali rientrano:

- la predisposizione e l'aggiornamento del PTPCT;
 - la mappatura e valutazione dei rischi, ivi compresi rischi corruttivi;
 - il coordinamento delle misure di prevenzione e dei flussi informativi;
 - il monitoraggio dell'attuazione delle azioni previste dal Piano;
 - la gestione del sistema di whistleblowing;
 - il raccordo con ANAC e con gli altri organismi di controllo.
3. il **Direttore Generale**, che monitora e segnala eventuali anomalie e/o ritardi attuativi e/o di output sia al Referente sia all'Autorità di indirizzo dell'Amministrazione e procede altresì a formulare specifiche proposte volte alla prevenzione dei rischi rilevati e all'individuazione di eventuali ulteriori misure di contrasto;
4. l'**ANAC**, Autorità amministrativa con compiti di tutela dell'integrità della Pubblica Amministrazione, contrasto dell'illegalità, lotta alla corruzione, attuazione della trasparenza e controllo sui contratti pubblici;
5. tutti i **dipendenti**, in base alle proprie competenze e ruoli, coinvolti a pieno titolo nelle dinamiche di processo inerenti alle attività della Società e, pertanto, partecipanti alla gestione del rischio anche attraverso la condivisione di atteggiamenti e regole di condotta, nonché segnalando eventuali illeciti;
6. i **collaboratori della Società**, a qualsiasi titolo coinvolti, chiamati ad osservare le misure previste nel documento che tiene luogo del PTPCT, e nel Codice di Etico di MNESYS come approvati dall'organo di gestione;
7. l'**Organismo di Vigilanza** ex D.Lgs. 231/2001 che svolge un ruolo complementare e integrato rispetto al RPCT, vigilando sull'efficace attuazione del Modello 231 e contribuendo alla prevenzione dei reati presupposto, inclusi quelli di natura corruttiva. Come specificato all'interno del MOG 231 adottato da Mnesys sono previste riunioni periodiche tra gli Organi di Controllo (Collegio Sindacale e Organismo di Vigilanza) ed i referenti aziendali per verificare l'osservanza della disciplina in materia societaria. RPCT e OdV 231 operano in modo coordinato evitando sovrapposizioni, inefficienze organizzative e duplicazioni di controlli.

Nel rispetto dell'autonomia e indipendenza propria, RPCT e OdV 231 cooperano nell'ambito:

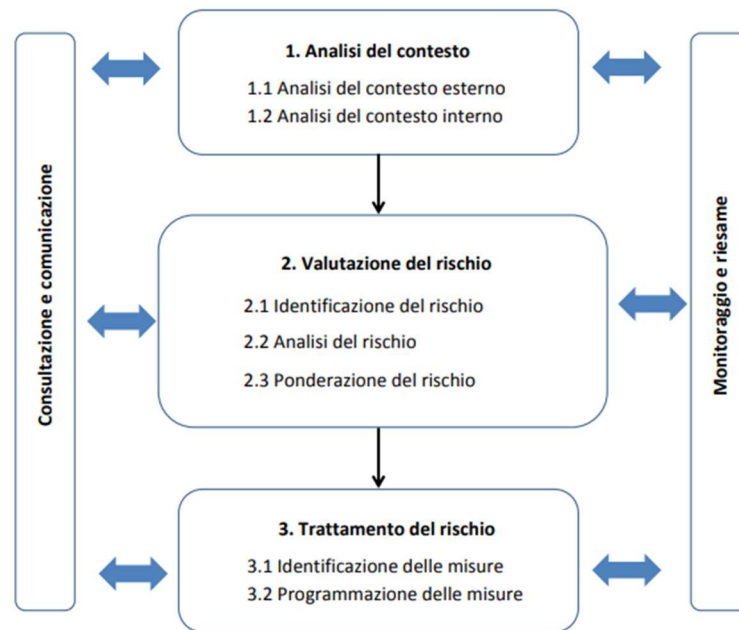
- del processo di risk management per assicurare il necessario allineamento alle strategie dell'azienda in una logica di gestione integrata e continuativa del rischio;
- delle procedure che applicano i "protocolli" di controllo previsti nel PTPCT e nel Modello con riferimento alla prevenzione dei reati contro la PA e alla corruzione anche tra privati. In merito, si rileva che RPCT e OdV 231 gestiscono in modo congiunto il processo di whistleblowing al fine di rafforzare la capacità della società di far emergere gli eventuali fenomeni corruttivi o di cattiva amministrazione mediante l'utilizzo del sistema informativo adottato a tutela del dipendente che effettua la segnalazione;
- della definizione di flussi informativi integrati, relativamente all'ambito di interesse comune ai due organismi di controllo, sia con l'ente, sia tra gli stessi. Inoltre, ciascun Organismo si avvale delle verifiche indipendenti effettuate dall'altro e delle informazioni ricevute dalle Unità Organizzative.
- Queste interazioni, favorite anche attraverso incontri periodici tra i due organismi e con le Unità Organizzative interessate, supportano la definizione e conduzione congiunta del programma dei controlli, evitando la duplicazione delle attività nell'ambito delle aree di interesse comune.

Sezione 1 – Prevenzione della Corruzione

1 Il processo di gestione del rischio

Il processo di gestione del rischio corruttivo è stato elaborato e attuato tenendo presente le sue finalità principali che sono quelle di favorire, attraverso misure organizzative e sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità dell'attività amministrativa e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi, secondo una logica sequenziale e ciclica, che si basa sul principio guida del "miglioramento progressivo e continuo" elaborato da ANAC. Le fasi del processo di gestione del rischio corruttivo possono essere riassunte secondo lo schema che segue, articolato in 3 "macro fasi":

- Fase 1) **Analisi del contesto** (esterno e interno);
- Fase 2) **Valutazione del rischio** (identificazione, analisi e ponderazione del rischio);
- Fase 3) **Trattamento del rischio** (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione)



1.1 Analisi del Contesto

L'analisi del contesto "esterno" si è svolta mediante un confronto con altre realtà simili nonché attraverso un aggiornamento e analisi delle novità normative e giurisprudenziali inerenti la materia.

L'analisi del contesto "interno" si è svolta mediante l'analisi dei documenti già prodotti dalla società negli anni 2023, 2024 e 2025 e in particolare il Risk Assessment, la Politica per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e il Modello di organizzazione e controllo ex D.Lgs 231/2001 con l'evidenziazione delle schede di mitigazione del rischio, le procedure organizzative formalizzate, specie quelle riguardanti gli acquisti di beni e servizi e la gestione dei trasferimenti dei fondi PNRR ai partner del progetto nonché il verbale di audit dell'OdV del 15 ottobre 2025.

1.1.1 Analisi del Contesto Esterno

L'analisi del contesto esterno è stata principalmente svolta mediante:

- a) Report 2024 dell'Osservatorio regionale sulla sicurezza e sulla criminalità
- b) Ministero dell'Interno Sezione dati e statistiche sulla sicurezza pubblica – Report "Il crimine in Italia. Analisi e dati della Pubblica Sicurezza" - Corruzione ed episodi contro amministratori pubblici

- c) Direzione Investigativa Antimafia (DIA) – Relazione annuale 2024
- d) Analisi dell'ultima indagine svolta dall'ISTAT28 "La corruzione in Italia anno 2022-2023", pubblicata il 6 giugno 2024;
- e) Trasparency International Italia
- f) Analisi dei procedimenti aperti per responsabilità amministrativo/contabile (Corte dei Conti).

L'analisi effettuata ha restituito in merito un contesto in cui nel primo semestre 2024 sono aumentati del 26,7% gli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali rispetto allo stesso periodo del 2023. Sempre nello stesso periodo sono invece diminuiti del 45,5% gli atti di intimidazione rivolti ad amministratori regionali.

Rispetto al I semestre 2023, si è registrato un incremento del 43,3 % (da 60 a 86 casi) per il modus operandi social network/web, in aumento anche le "altre modalità" (modalità di esecuzione quali danneggiamenti dei beni pubblici/privati), seguono le aggressioni verbali, le scritte sui muri/imbrattamenti, l'invio di missive presso abitazioni/uffici, l'utilizzo di materiali/liquidi incendiari, le aggressioni fisiche, l'invio di bossoli/proiettili, l'utilizzo di armi/ordigni/esplosivi, l'invio di parti di animali, l'uso di tv/radio/stampa e le intrusioni/effrazioni. In particolare, la regione che nel I semestre 2024 ha segnalato il maggior numero di atti intimidatori è stata la Puglia, seguita da Campania e Sicilia.

Per quanto riguarda la Liguria, dal confronto tra i primi 6 mesi del 2024 e i primi 6 mesi del 2023, si evince che, in conformità con il trend nazionale, si è assistito ad un aumento di atti intimidatori, con 18 casi rispetto ai 4 del periodo precedente.

L'ultima indagine svolta dall'ISTAT28 "La corruzione in Italia anno 2022-2023", pubblicata il 6 giugno 2024 indaga, in otto settori chiave (sanità, assistenza, istruzione, lavoro, uffici pubblici, giustizia, forze dell'ordine, public utilities ecc.), il numero di famiglie (cittadini tra 18 e 80 anni) coinvolte in dinamiche corruttive, chiedendo agli intervistati se a loro stessi o a un familiare convivente sia stato suggerito o richiesto di pagare, fare regali o favori in cambio di facilitazioni per avere un servizio o un'agevolazione, ovvero a conoscenza indiretta di casi di corruzione (chiedendo se fatti simili siano accaduti nel proprio ambiente ad amici, colleghi e familiari). Tra le famiglie che si sono rivolte alla sanità nel corso della loro vita, l'1,3% ha avuto richieste di denaro, regali o altro per ottenere o velocizzare il servizio o per ricevere assistenza. Per essere agevolati nel settore dell'istruzione allo 0,7% delle famiglie. In ambito lavorativo ciò è capitato allo 0,8% delle famiglie.

Nell'ambito delle *public utilities* sono lo 0,4% le famiglie che al momento della domanda di allacci, volture o riparazioni per l'energia elettrica, il gas, l'acqua o il telefono ha avuto richieste di pagamenti in qualsiasi forma per ottenere o velocizzare i servizi. Il 2%, invece, ha avuto richieste di denaro o regali rivolgendosi ad uffici pubblici. Nel settore della giustizia il 4,8% delle famiglie ha avuto una richiesta di denaro, regali o favori da parte di un giudice, un pubblico ministero, un cancelliere, un avvocato, un testimone o altri. Per i benefici assistenziali, in caso di domanda di contributi, sussidi, alloggi sociali o popolari, pensioni di invalidità, la richiesta di denaro, favori o regali ha coinvolto il 2,7% delle famiglie.

Dalla rilevazione della percezione della diffusione della corruzione nell'ambiente delle imprese e della libera professione è emerso che tra imprenditori e lavoratori autonomi cresce la percezione di richieste illecite: rispetto al 32,4% della precedente rilevazione, per il 38,5% degli imprenditori, liberi professionisti e lavoratori in proprio capita di essere obbligati (sempre o spesso) a pagare per ottenere licenze e concessioni o contratti con la P.A., permessi per l'import e l'export, oppure per agevolare pratiche fiscali o velocizzare procedure giudiziarie.

Per la prima volta, infine, è stato indagato il tema dell'accettabilità della corruzione da parte dei

cittadini. È stato, dunque, chiesto a persone non esposte direttamente a episodi corruttivi se ritenessero accettabili comportamenti legati a dinamiche simili o assimilabili a quelle corruttive.

Il report evidenzia, infine, che la tolleranza espressa varia a seconda del contesto. In particolare, nelle regioni del Centro – le stesse dove si segnala la maggiore prevalenza del fenomeno – si evidenzia una tolleranza superiore rispetto all’offrire denaro, ottenere benefici assistenziali senza diritto e ottenere qualcosa in cambio del proprio voto, mentre riguardo il farsi raccomandare, oltre che al Centro, la tolleranza risulta più diffusa al Nord-ovest e, riguardo il pagare per trovare lavoro a un figlio al Sud.

1.1.2 Analisi del Contesto Interno

Con l’esame del contesto interno è stato individuato l’assetto organizzativo, i ruoli e le responsabilità, nonché politiche, obiettivi e strategie. Sono state inoltre considerate le risorse disponibili, le competenze, i sistemi e le tecnologie utilizzate, la consistenza e la qualità del personale, la cultura organizzativa — con particolare attenzione ai profili etici —, i sistemi informativi e i flussi decisionali, sia formali che informali. L’analisi ha incluso anche le relazioni interne ed esterne, con riferimento alle aree di rischio connesse in particolare alla gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio, ai controlli, alle verifiche, agli incarichi e ai contratti, nonché ai rimborsi al personale. Il contesto interno relativo all’organigramma si presenta poco ramificato, con funzioni accentrate e talune delocalizzate, come meglio raffigurato nell’organigramma presente nel sito internet istituzionale, sezione “Amministrazione Trasparente”. Gli Organi societari sono:

- L’Assemblea: regolarmente costituita rappresenta la universalità dei Soci consorziati e le sue deliberazioni obbligano tutti i Soci consorziati. Le decisioni dei Soci sono assunte con deliberazione assembleare, nel rispetto del metodo collegiale;
- Il Consiglio di amministrazione: La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da 6 (sei) membri nominati dall’Assemblea o in sede di costituzione della Società consortile. L’Organo Amministrativo è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società, ad eccezione solo di quanto sia riservato alla decisione dei Soci dalla legge o dallo Statuto;
- Presidente della società: Il Presidente della Società viene eletto dall’Assemblea ed è rieleggibile. Egli è il legale rappresentante della Società;
- Collegio Sindacale: Il Collegio Sindacale di Mnesys è composto da 5 membri effettivi. L’organo di Controllo esercita la revisione legale dei conti e vigila sull’osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e, in particolare, sull’adeguatezza dell’assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e sul suo concreto funzionamento;
- Comitati: Nello Statuto sono individuati alcuni Comitati Consultivi della Società, la cui partecipazione è a titolo gratuito per gli esperti indicati dai Soci. La scelta dei componenti dei Comitati è effettuata in modo da evitare la sussistenza di potenziali conflitti di interessi. I Comitati sono:
 - Il Comitato Scientifico che ha il compito di guidare, supervisionare e monitorare le attività di ricerca, favorendo la collaborazione con i Partner di progetto.
 - Il Technology Transfer Committee che sostiene il partenariato nell’attuazione del programma di sviluppo dell’imprenditorialità, facilitando l’incontro tra i ricercatori MNESYS e i partner industriali, fornisce supporto nell’identificazione, valutazione e protezione delle tecnologie nonché nella gestione dei diritti di proprietà intellettuale e promuove le interazioni con incubatori e acceleratori d’impresa.

L’organico della società è composto da 5 dipendenti, come riportato nell’organigramma scaricabile dalla pagina “Società Trasparente” del sito internet istituzionale [Amministrazione Trasparente - Mnesys](#). La società è diretta dal Direttore Generale e composta da cinque collaboratori dipendenti, tutti sono coinvolti,

per la parte di competenza, nell'attività di analisi dei processi e di monitoraggio dei rischi. Nella programmazione, applicazione e monitoraggio della politica aziendale di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza la RPCT è supportata da tutto il gruppo con le specifiche funzioni:

Ambito	Responsabile
Direzione e generale	Loredana Luzzi
Progettazione e coordinamento progetti	Monica Sbrana
Affari generali e comunicazione	Antonia Botte
Acquisti e contratti	Silvia Bushi
Monitoraggio programma di ricerca e nuovi progetti	Claudia Cattaneo

1.2 Valutazione del rischio

L'attività ha preso avvio dal documento di Risk assessment e dal documento di [Politica della prevenzione dell'anticorruzione e trasparenza](#) approvato dal CdA nella seduta del 15 ottobre 2024. Nel 2025 è stata effettuata la mappatura dei processi organizzativi e dei relativi rischi. Da tale analisi è stato redatto il Modello di Organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs 231/2001, approvato dal CdA nella seduta del 18 settembre 2025.

L'attività di risk assessment (agli atti) è stata svolta per identificare, analizzare e valutare i principali scenari di rischio cui è esposto Mnesys, con l'obiettivo di supportare il rafforzamento del sistema di controllo interno e dei presidi di mitigazione. L'analisi è stata sviluppata adottando un approccio metodologico strutturato e coerente con le migliori pratiche di settore, prendendo in considerazione anche le aree di rischio già identificate presso amministrazioni e organizzazioni similari, al fine di garantire completezza e omogeneità nella valutazione. L'attività si è articolata attraverso lo svolgimento di interviste strutturate con i referenti dell'Hub e dei referenti amministrativi dei 7 Spoke progettuali, finalizzate ad acquisire una comprensione approfondita dei processi, del contesto operativo e delle principali criticità. Per ciascuno scenario di rischio identificato è stata effettuata una valutazione congiunta della probabilità di accadimento e del potenziale impatto, al fine di determinare il livello di esposizione al rischio.

La probabilità è stata misurata su una scala a quattro livelli, da 1 – Remoto a 4 – Quasi certo, mentre l'impatto è stato valutato su una corrispondente scala a quattro livelli, tenendo conto delle diverse dimensioni di impatto rilevanti per l'organizzazione.

In particolare, ai fini del PTPCT, la valutazione dell'impatto ha considerato le seguenti categorie:

- impatto economico-finanziario;
- impatto reputazionale;
- impatto in ambito di compliance e normativo;
- impatto sulle risorse umane

Contestualmente, per ciascun rischio sono stati analizzati i controlli in essere, valutandone il livello di presidio su una scala da 0 (controllo assente) a 4 (controllo forte), al fine di determinarne l'effettiva capacità di mitigazione del rischio. Tutti gli scenari di rischio sono stati quindi valutati sulla base delle metriche definite e rappresentati all'interno di apposite *heat map* (matrici di rischio), che consentono di collocare ciascun rischio in funzione della probabilità e dell'impatto, permettendo di verificare il posizionamento dello stesso rispetto alle aree di maggiore o minore esposizione al rischio. Infine, sulla base

delle risultanze emerse sono state formulate proposte di azioni correttive e di miglioramento, finalizzate alla mitigazione dei rischi identificati e al rafforzamento complessivo del sistema di governance e controllo. Nel complesso, l'attività di risk assessment ha consentito di ottenere una visione strutturata del profilo di rischio dell'organizzazione a 360°, fornendo elementi utili a supportare le decisioni del Partenariato e a orientare le priorità di intervento in un'ottica di miglioramento continuo.

In seconda battuta, nel corso del 2025, la Società ha svolto un'attività sistematica di mappatura dei processi aziendali, dei ruoli e delle responsabilità, in conformità a quanto previsto dal D.Lgs. 231/2001. L'analisi ha consentito di:

- individuare le attività sensibili e i processi a maggior rischio di corruzione;
- valutare i rischi potenziali in relazione alle aree operative più esposte;
- definire ruoli, funzioni e responsabilità in modo chiaro e formalizzato;
- introdurre una adeguata segregazione delle funzioni, in particolare nei processi maggiormente critici.

Tale analisi dei rischi ha preso avvio da quella già elaborata dalla Società a fine 2023, sopra menzionata, e condivisa con tutti i soci. Tuttavia, per tale attività, la valutazione del rischio è stata effettuata sulla base dei seguenti indici:

- Gravità della sanzione ex D.Lgs. 231/2001 in funzione del massimo edittale della sanzione pecuniaria;
- Probabilità di esposizione al rischio;
- Rilevabilità da parte dell'Organizzazione del comportamento illecito;
- Precedenti Storici;
- Indice di Correzione, riferito ai potenziali ulteriori rischi derivanti all'azienda dalla commissione del reato.

L'analisi, svolta con la metodologia sopra descritta ha preso in considerazione tutte le fattispecie di reato richiamate ad oggi dal D. Lgs. 231/2001 (di seguito il "Decreto"), per valutare se in linea teorica le fattispecie richiamate possano anche solo astrattamente essere configurabili rispetto alle attività svolte dalla Società, alle caratteristiche del sistema organizzativo adottato ed alla configurazione giuridica della Società medesima.

Da tale attività, pertanto, sono stati analizzati i processi organizzativi con le relative schede di mitigazione del rischio emergenti dal modello di organizzazione, gestione e controllo redatto nel 2025 in base al dettato del D.Lgs 231/2001 e in particolare dalla parte speciale del documento. Nello specifico, sono stati mappati 23 processi interni, identificando per ciascuno di essi i reati correlati nonché i protocolli di mitigazione specifici per il singolo processo al fine di minimizzare i fattori di rischio (c.d. fattori di mitigazione).

Rispetto ai 23 processi mappati, sono stati estrapolati quelli considerati rilevanti ai fini della normativa anti-corruzione e trasparenza:

- Processo 9 Monitoraggio dello stato di avanzamento scientifico ed economico dei progetti finanziati

La procedura, indicata nelle linee guida per il PNRR prevede innanzitutto la verifica e quindi l'approvazione da parte dei revisori internazionali, degli stati di avanzamento delle attività scientifiche, con comunicazione al MUR. Solo in seguito il MUR, acquisito l'esito delle verifiche di primo livello effettuate da Invitalia, provvede al trasferimento all'hub delle somme corrispondenti allo stato di avanzamento, secondo il cronoprogramma. Successivi trasferimenti dall'hub ai partner sono regolati da apposita procedura e seguono comunque il principio della segregazione delle mansioni tra proponente, approvatore esecutore e controllore. La Società ha codificato al riguardo la procedura di Trasferimento fondi e di Trasferimento fondi ai partner privati.

- Processo 11 approvvigionamento beni e servizi.

In merito agli affidamenti, la Società si attiene al Codice dei contratti. Dall'avvio delle fasi di affidamento e fino alla redazione della determina finale e la fase dei flussi di pagamento, il procedimento risulta ben presidiato e segregato nei compiti in quanto viene coinvolto differente personale. La Società ha codificato al riguardo la procedura per gli affidamenti diretti.

- Processo 14: gestione finanziaria (componenti passive)

Le disposizioni di pagamento sono sottoscritte dal Direttore Generale. Per l'acquisto di beni e servizi di norma viene indicato l'esecutore fra gli addetti della società (dirigente o funzionario), diverso da colei che segue la procedura di acquisto. La liquidazione delle fatture avviene sulla scorta della verifica con lo strumento della check list, sottoscritta dal funzionario. Segue un ulteriore controllo contabile.

Per il trasferimento dei fondi ai soci del programma di ricerca, la procedura è adottata (vedi processo 9) ed anche in questo caso segue un ulteriore controllo da parte del funzionario dello Studio incaricato della tenuta della contabilità oltre che dall'istituto bancario che effettua il controllo formale dell'ordinativo di pagamento.

Alla luce di quanto detto, Il presente PTPCT, quindi, deriva dal processo di aggiornamento e di integrazione, ove necessario del risultato dell'analisi di risk assesment svolta nel 2023, nonché dalle determinazioni e altri provvedimenti dell'ANAC, Autorità Nazionale Anti Corruzione, i PNA nonché dai processi e i relativi rischi mappati al fine di elaborare il MOG 231/2001.

Gli standard di riferimento utilizzati, per eseguire correttamente il processo di individuazione e gestione dei rischi, sono stati la UNI ISO 31000 (*risk management*) e la ISO 31010 (metodologie), utili per valutare la probabilità di un reato (o di un evento strumentale al suo compimento) e l'impatto che tale evento avrebbe sull'azienda, in modo da determinare il c.d. "rischio residuo" di commissione di illeciti.

1.3 Trattamento del rischio

Mnesys ha individuato misure obbligatorie di prevenzione, illustrate nella sezione 1 – paragrafo 2, riguardanti l'adozione del codice etico, la segregazione delle funzioni, la politica di conferimento degli incarichi, la gestione dei conflitti di interesse e la formazione del personale.

2. Misure obbligatorie di prevenzione

Le c.d. "misure obbligatorie" di prevenzione della corruzione costituiscono misure di prevenzione della corruzione "obbligatorie", poiché previste espressamente dalla normativa vigente. Di seguito, si rappresentano le misure sopra menzionate.

2.1 Codice Etico

MNESYS S.C.A.R.L. ha adottato, in data 13/03/2024, un proprio [Codice Etico](#) come strumento per prevenire comportamenti inadeguati rispetto alle politiche aziendali e linee di indirizzo impartite dal Consiglio di Amministrazione nel continuo esercizio delle funzioni aziendali. Esso enuncia gli obiettivi che questa si propone di conseguire, introducendo una definizione chiara ed esplicita delle responsabilità sociali ed etiche di tutti i membri del Consiglio di amministrazione, del personale, dei collaboratori esterni, degli Spoke e loro affiliati, ossia ogni persona o ente che svolge la propria attività nell'ambito degli obiettivi della Società (di seguito anche definiti con il termine di "Destinatari"). I Destinatari sono pertanto chiamati al rispetto dei valori e dei principi del Codice Etico e sono tenuti a tutelare e preservare, attraverso i propri comportamenti, la rispettabilità e l'immagine di MNESYS nonché l'integrità del suo patrimonio economico ed umano.

2.2 Il Codice etico

Il Codice Etico si applica a tutte le attività della società e, senza eccezioni, a tutti gli Organi Societari in senso esteso e, quindi, al Consiglio di amministrazione, al Collegio Sindacale, al Direttore Scientifico, al Comitato Scientifico e agli altri Comitati nominati a norma dell'art. 29 dello Statuto nonché a tutti coloro che collaborino con la Società, indipendentemente dalla tipologia del contratto. I rapporti e i comportamenti posti in essere dai Destinatari devono essere improntati ai principi di onestà, correttezza, trasparenza, riservatezza, imparzialità, diligenza, lealtà e reciproco rispetto. Questi principi sono ritenuti fondamentali, condivisi e riconosciuti dalla Società per favorirne il buon funzionamento, l'affidabilità e la reputazione e per la realizzazione dei propri scopi e progetti.

2.3 Segregazione delle funzioni

La segregazione delle funzioni rappresenta la misura principale di mitigazione dei rischi. Si basa sulla separazione delle attività critiche tra più soggetti, evitando che una sola persona possa gestire un intero processo dall'inizio alla fine. Questo riduce il rischio di frodi, favoritismi e manipolazioni, perché ogni fase è soggetta a controlli incrociati. La segregazione rafforza la trasparenza, migliora l'affidabilità dei processi e favorisce la tracciabilità delle decisioni. Il principio della trasparenza è operativamente adottato attraverso il libero accesso da parte di tutti i collaboratori dipendenti agli atti, alle procedure, ai procedimenti e ai provvedimenti concernenti l'operatività di Mnesys. Le procedure scritte costituiscono lo strumento di rafforzamento della segregazione, in particolare nei processi di acquisto e trasferimento fondi per le seguenti fasi: a) istruttorie e accertamenti; b) adozione decisioni; c) attuazione decisioni prese; d) verifiche

2.4 Politica di conferimento degli incarichi

Nel presente paragrafo si riporta la politica adottata da MNESYS S.C.A.R.L. sulla gestione degli incarichi agli amministratori, dirigenti e responsabili di funzione. Tale politica ha lo scopo di **evitare situazioni di inconferibilità e di incompatibilità degli incarichi** nonché di garantire la conformità ai dettami del d. lgs n. 39/2013 e alle Linee Guida di ANAC (Determinazione n. 833 del 3 agosto 2016).

La politica adottata prevede un sistema di verifica della sussistenza di condizioni ostative in capo a coloro che rivestono incarichi di amministratori e di incarichi dirigenziali.

Inconferibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali

Per gli amministratori le cause ostative sono specificate dalle seguenti disposizioni del d. lgs. 39/2013:

- art. 3, co. 1, lett. d), relativamente alle inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione;
- art. 6, sulle "inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello nazionale";
- art. 7, sulla "inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale".

Per i dirigenti, si applica l'art. 3, comma 1, lett. c), relativo alle cause di inconferibilità a seguito di condanne per reati contro la pubblica amministrazione.

Incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali

Le situazioni di incompatibilità per gli amministratori sono quelle indicate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del d. lgs. n. 39/2013:

- art. 9, riguardante le "incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati, nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali" e, in particolare, il comma 2¹;

¹ Ai sensi dell'art. 9, co. 2 del d.lgs. n. 39 del 2013 "Gli incarichi amministrativi di vertice e gli incarichi dirigenziali, comunque denominati, nelle pubbliche amministrazioni, gli incarichi di amministratore negli enti pubblici e di presidente e amministratore delegato negli enti di diritto privato in controllo

- art. 11, relativo a *“incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali”*, ed in particolare i commi 2² e 3³;
- art. 13, recante *“incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali”*;
- art. 14, co. 1 e 2, lettere a) e c), con specifico riferimento alle nomine nel settore sanitario.

Per gli incarichi dirigenziali si applica l'art. 12 dello stesso decreto relativo alle *“incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni ed esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali”*.

Al fine di garantire il rispetto di quanto fino ad ora previsto in termini di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, la Società prevede le seguenti misure di prevenzione:

- a. sono inserite espressamente le cause di incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli per l'attribuzione degli stessi;
- b. i soggetti interessati rendono la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità/incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto;
- c. il RPCT effettua un'attività di vigilanza, eventualmente anche in collaborazione con altre strutture di controllo interne alla società, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche, nonché su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

Ai sensi dell'art. 15 del d.lgs. n. 39 del 2013, il RPCT, responsabile del monitoraggio e della verifica che nella Società siano rispettate le disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità dell'incarico, contesta all'interessato già in carica l'esistenza o l'insorgere delle casistiche di cui al decreto legislativo.

Ai sensi dell'art. 19 del d.lgs. n. 39 del 2013, l'accertamento e verifica della sussistenza di una causa di incompatibilità o inconferibilità dell'incarico comporta la decadenza dall'incarico e la risoluzione del contratto, decorso il termine perentorio di quindici giorni dalla contestazione della causa all'interessato.

2.5 Disciplina del conflitto di interessi

È parte essenziale del contrasto alla corruzione il presidio preventivo dei conflitti di interessi: i presidi inerenti i conflitti di interessi devono, in particolare, presidiare il rischio che possa risultare compromessa l'oggettività e imparzialità delle decisioni della Società. In tema di conflitto di interessi, la società **adotta** le seguenti misure:

1. **Divieto espresso di operare in conflitto** (anche potenziale) per amministratori, personale e collaboratori; obbligo di segnalazione e astensione ex art. 6-bis l. 241/1990 e Codice di comportamento (DPR 62/2013).

pubblico sono incompatibili con lo svolgimento in proprio, da parte del soggetto incaricato, di un'attività professionale, se questa è regolata, finanziata o comunque retribuita dall'amministrazione o ente che conferisce l'incarico”.

² Ai sensi dell'art. 11, comma 2 del d. lgs. n. 39 del 2013 *“Gli incarichi amministrativi di vertice nelle amministrazioni regionali e gli incarichi di amministratore di ente pubblico di livello regionale sono incompatibili: a) con la carica di componente della giunta o del consiglio della regione che ha conferito l'incarico; b) con la carica di componente della giunta o del consiglio di una provincia, di un comune con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione della medesima regione; c) con la carica di presidente e amministratore delegato di un ente di diritto privato in controllo pubblico da parte della regione”.*

³ Ai sensi dell'art. 11, comma 3 del d. lgs. n. 39 del 2013: *“Gli incarichi amministrativi di vertice nelle amministrazioni di una provincia, di un comune con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione nonché gli incarichi di amministratore di ente pubblico di livello provinciale o comunale sono incompatibili: a) con la carica di componente della giunta o del consiglio della provincia, del comune o della forma associativa tra comuni che ha conferito l'incarico; b) con la carica di componente della giunta o del consiglio della provincia, del comune con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione, ricompresi nella stessa regione dell'amministrazione locale che ha conferito l'incarico; c) con la carica di componente di organi di indirizzo negli enti di diritto privato in controllo pubblico da parte della regione, nonché di province, comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di forme associative tra comuni aventi la medesima popolazione abitanti della stessa regione”.*

2. **Dichiarazione iniziale di assenza/insorgenza di conflitti** all'atto della nomina/assegnazione di ruoli e per ogni procedimento "sensibile" (affidamenti, selezioni, incarichi).
3. **Un modello unico semplificato di dichiarazione**, con indicazione di rapporti finanziari, familiari o frequentazioni rilevanti.
4. **Separazione minima delle funzioni**: chi istruisce non adotta l'atto finale; se ciò non è possibile per esiguità organica, è necessaria la controfirma dell'apicale o valutazione collegiale del CdA su decisioni sensibili (principio di doppio sguardo)

2.6 Piano Formativo

Fermo restando quanto disposto dalla legge n. 190 del 2012 in materia di strategia formativa, in considerazione della dimensione aziendale, la formazione avviene attraverso l'attuazione di almeno 2 incontri annuali di aggiornamento condotti con la metodologia della Consensus Conference, con la collaborazione dell'Organismo di Vigilanza e dei consulenti legali della società. In particolare, la formazione contempla almeno le seguenti tematiche:

- contesto normativo di riferimento (a titolo esemplificativo e non esaustivo Legge n. 190/2012, Piano Nazionale Anticorruzione, d. lgs. n. 33 del 2013 etc.);
- piano relativo alla prevenzione della corruzione e della trasparenza adottato dalla Società;
- compiti e responsabilità dei soggetti coinvolti in ambito della prevenzione;
- individuazione dei soggetti che, in funzione dell'attività svolta, operano in aree particolarmente a rischio corruzione;
- Codice Etico;
- procedure aziendali in essere a presidio del rischio corruzione;
- Flussi informativi da e verso il RPCT;
- Sistema disciplinare di riferimento.

2.7 Sistema Disciplinare

Per una efficace e credibile attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, è stato introdotto un sistema disciplinare volto a sanzionare eventuali comportamenti illeciti posti in essere dai soggetti interni alla Società nonché dai collaboratori esterni in ambito anticorruzione. Tale sistema sanzionatorio garantisce il rispetto dei seguenti principi:

- **Specificità ed autonomia**: specifico sulla violazione del PTPCT e indipendente dall'eventuale giudizio penale;
- **Compatibilità**: non in contrasto con le norme di legge e contrattuali in vigore;
- **Idoneità**: efficacia ed efficienza della sanzione;
- **Proporzionalità**: rispetto alla violazione accertata;
- **Redazione per iscritto e idonea divulgazione**: il sistema disciplinare è scritto e divulgato a tutti i destinatari.

Nella determinazione della tipologia ed entità della sanzione da applicare sono tenuti in considerazione i seguenti aspetti:

- l'intenzionalità del comportamento da cui è scaturita la violazione;
- la negligenza, l'imprudenza e l'imperizia dimostrate dall'autore in sede di commissione della violazione, specie in riferimento alla effettiva possibilità di prevedere l'evento;
- la rilevanza ed eventuali conseguenze della violazione o dell'illecito;

- la posizione rivestita dal soggetto agente all'interno dell'organizzazione aziendale specie in considerazione delle responsabilità connesse alle sue mansioni;
- eventuali circostanze aggravanti e/o attenuanti che possano essere rilevate in relazione al comportamento tenuto dal destinatario tra le quali si annovera, a titolo esemplificativo, la comminazione di sanzioni disciplinari a carico dello stesso soggetto nei due anni precedenti la violazione o l'illecito;
- il concorso di più destinatari, in accordo tra loro, nella commissione della violazione o dell'illecito.

Il dipendente che denuncia alle autorità giudiziarie e/o riferisce al RPCT non può essere oggetto di sanzione, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulla condizione di lavoro per motivi riconducibili direttamente o indirettamente alla denuncia stessa. In conformità alla normativa di riferimento, il RPCT può solo segnalare al Consiglio di Amministrazione situazioni aziendali meritevoli di sanzioni per adottare le necessarie sanzioni.

Nel corso del 2025, Mnesys ha adottato il proprio sistema disciplinare, pubblicato nella sezione [Amministrazione trasparente](#) del sito.

2.8 Tutela del whistleblower

Nel corso del 2025, in ragione del profondo cambiamento di assetto organizzativo che ha visto passare l'organico da 1 solo dipendente a 5 dipendenti, è stato maggiormente strutturato e reso operativo il sistema di whistleblowing di cui al D.Lgs. 24/2023 e già previsto nel Codice Etico della società. Il sistema garantisce:

- la riservatezza dell'identità del segnalante;
- la possibilità di effettuare segnalazioni anche in forma anonima;
- la protezione del segnalante da misure ritorsive;
- procedure di gestione delle segnalazioni improntate a imparzialità e tracciabilità.

MNESYS ha aderito al progetto a disposizione su <https://www.whistleblowing.it/> adottando la **piattaforma informatica** – in uso gratuito - per la segnalazione delle condotte illecite e attivando un'apposita sezione sul sito Internet della società [Whistleblowing - Mnesys](#), in ottemperanza ai nuovi obblighi normativi di cui al D.lgs. n. 24 del 10 marzo 2023 "Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23/10/2019 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali" e alle successive LL.GG. adottate dall'ANAC con delibera n. 311/2023 "Linee guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali. Procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne". Le caratteristiche di questa modalità di segnalazione sono le seguenti:

- la segnalazione può essere fatta da tutti i soggetti che si trovino anche solo temporaneamente in rapporti lavorativi con MNESYS pur non avendo la qualifica di dipendente;
- Il Segnalante non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione di condotte illecite di cui è venuto a conoscenza salvo quanto riportato dalla normativa vigente;
- le tutele del segnalante non sono garantite nei casi in cui sia accertata la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione;
- la segnalazione viene fatta attraverso la compilazione di un questionario e può essere inviata in forma anonima. Se anonima, sarà presa in carico solo se adeguatamente circostanziata;
- la segnalazione viene ricevuta dalla Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT) e successivamente trasmessa al Presidente della società e al Presidente dell'Organismo di

Vigilanza per le attività conseguenti;

- nel momento dell'invio della segnalazione, il Segnalante riceve un codice numerico che deve conservare per poter accedere nuovamente alla segnalazione, verificare la risposta dell'RPCT e dialogare rispondendo a richieste di chiarimenti o approfondimenti.

La segnalazione può essere fatta da qualsiasi dispositivo digitale (pc, tablet, smartphone) sia dall'interno dell'ente che dal suo esterno. La tutela dell'anonimato è garantita in ogni circostanza. Poiché il whistleblowing rappresenta una misura centrale del sistema di prevenzione e uno strumento di emersione anticipata delle criticità, al fine di darne maggiore efficacia e concreta attuazione si ritiene che la società debba agire su due fronti:

- 1) formalizzare una procedura che consenta -attraverso una regolamentazione specifica- la gestione del processo di ricezione, analisi e trattamento delle segnalazioni inviate o trasmesse dai dipendenti o da altri soggetti, anche in forma confidenziale o anonima. In tale procedura dovrebbero essere chiaramente indicati:
 - le tipologie di segnalazioni ricevibili;
 - canali di comunicazione utilizzabili per la trasmissione della segnalazione, anche da parte dei superiori gerarchici a cui il dipendente si è rivolto in prima istanza;
 - meccanismi di tutela dell'anonimato per il segnalatore;
 - le attività istruttorie (verifica preliminare, accertamento, audit, monitoraggio azioni correttive);
 - archiviazione e conservazione della documentazione, tracciabilità;
 - modalità di trattamento dei dati personali ai fini del reg. GDPR 679/2016 e D.lgs. n. 196/2003 e ss.mm.ii.;
 - l'organo con responsabilità e potere di ricevere ed esaminare le denunce e/o indagini improprie.
- 2) Farne adeguata formazione a tutto il personale.

2.9 Valutazione del rischio in itinere, controlli e segnalazioni al/alla RPCT

Il PTPCT prevede sistematiche procedure di ricerca e di identificazione dei rischi da attivare quando sussistano circostanze particolari, quali ad esempio l'emersione di precedenti violazioni; un elevato turn-over del personale; notizie su quotidiani locali, nazionali o internazionali relativi a violazioni anche presunte da parte dell'ente o suoi apicali o suoi dipendenti/collaboratori/trici. Il piano prevede che il/la RPCT possa effettuare controlli di routine e controlli a sorpresa, oltre agli audit periodici, nei confronti delle attività aziendali sensibili. Vigge l'obbligo per i/le dipendenti, i/le direttori/trici, gli amministratori/trici, Presidente, Consiglieri/e di riferire al responsabile anticorruzione e/o all'organismo di vigilanza ogni notizia rilevante relativa alla vita dell'ente, connessa a violazioni (anche ipotizzate) del modello o alla consumazione di reati. In particolare, coloro che vengano a conoscenza di comportamenti illeciti devono riferire al RPCT (rpct@mnescys.eu). Al fine di rendere massimamente efficace il sistema delle segnalazioni, anche alla luce delle disposizioni di cui al D.L. 10/03/2023 n. 24 "Attuazione direttiva UE 2019/1937 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto UE e violazioni delle disposizioni nazionali" e delle successive LL.GG. ANAC n. 311 del 12/07/23, è stata predisposta la nuova procedura **whistleblowing**, relativa alla segnalazione delle anomalie con tutela della riservatezza dell'identità della persona che esegue la segnalazione.

Più in dettaglio, le **misure "minime" anticorruzione** sono le seguenti: **Programma 2026-2028**

Aree	Obiettivi	Azioni e descrizione relative alle "misure minime" generali trasversali (FASt o Modalità' di attuazione)	Indicatore	Obiettivo annuale	Respons.
CAD (d.lgs. 82 /2005 e ss.mm.i)	Trasparenza nei confronti dell'utenza e miglioramento continuo	Aggiornamento mensile del sito web e tempestivo inserimento sul sito dei risultati di procedure, bandi e notizie relative all'attività della società.	Tempistica (giorni)	30	RPCT
PTPCT (n.1 det. ANAC 1134/ 17)	Individuazione e gestione dei rischi di corruzione	Monitoraggio e aggiornamento della mappatura aree e aggiornamento del "contesto" (int. e est.)	Numero aggiornamenti anno	Almeno 1	RPCT
PTPCT (n. 2 det. ANAC 1134/ 17)	Sistema dei controlli	Scambio flussi informativi tra OdV e RPCT	Numero flussi informativi scambiati anno	Almeno 2	RPCT
PTPCT (n. 3 det. ANAC 1134/ 17)	Codice di comportamento	Monitoraggio e mappatura sanzioni	Numero di verifiche anno	Almeno 2	Consiglio (CdA) + Direttore
PTPCT (n.4 det. ANAC 1134/ 17)	Inconferibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali	Inserimento clausole nei provvedimenti di conferimento incarico; controllo dichiarazioni rese da amministratori e da dirigenti; vigilanza da parte RPCT	Numero di verifiche	100%	RPCT (e Organo di indirizzo/CdA relativamente alla nomina del Direttore)
PTPCT (n.5 det. ANAC 1134/ 17)	Incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali (da effettuare ogni anno)	Inserimento clausole nei provvedimenti di conferimento incarico; controllo dichiarazioni rese da amministratori e da dirigenti; vigilanza da parte RPCT	Numero di verifiche	100%	RPCT
PTPCT (n.6 det. ANAC 1134/ 17)	Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici	Inserimento clausola divieto di pantouflage allo scopo di evitare contestazioni in ordine alla mancata conoscibilità della norma (cfr. PNA 2019) nei contratti Clausola per Consiglieri e Direttore alla cessazione dell'incarico di sottoscrivere relativa dichiarazione	Numero di verifiche anno	Almeno 2	RPCT
PTPCT (n.7 det. ANAC 1134/ 17)	Formazione	Formazione in materia di anticorruzione, MOG 231 e codice sanzionatorio	Numero ore/uomo formazione anno	6	Direttore
PTPCT (n.8 det. ANAC 1134/ 17)	Tutela del dipendente che segnala illeciti	Monitoraggio adeguatezza sistema adottato ed eventuale intervento migliorativo	Numero di verifiche anno	1	RPCT
PTPCT (n.9 det. ANAC 1134/ 17)	Rotazione (ordinaria) o misure alternative alla rotazione	In alternativa alla rotazione: "segregazione delle funzioni", con attribuzione (a soggetti diversi) dei compiti di: a) istruttorie e accertamenti; b) adozione decisioni; c) attuazione decisioni prese; d) verifiche.	Verifiche attuazione segregazione delle funzioni	1	Direttore

PTPCT (n.10 det. ANAC 1134/ 17)	Monitoraggio	Il RPCT svolge annualmente specifici audit relativi all'applicazione del PTPCT e delle misure ivi indicate. Tecniche: analisi dei flussi informativi con campionamento statistico e secondo standard ISO 19011. Redazione report specifici per ogni audit, con GAP analysis e Action Plan e successivo follow up. Redazione relazione annuale del RPCT. Possibilmente: nomina "internal audit".	Numero di audit specifica	1	RPCT
PTPCT e legge n.97/2001	Protezione immagine e dell'imparzialità dell'ente o società e PA	Applicazione delle misure previste dalla legge n. 97/2001 relative all'ipotesi di rinvio a giudizio dei dipendenti per reati previsti nell'art. 3 comma 1 L. 97/2001 (reati contro la PA). Trasferimenti d'ufficio o di sede o attribuzione di incarico differente	n. contestazioni e n. trasferimenti	100%	Direttore o Legale Rappresentante
Art. 35 bis d.lgs. 165/2001	Ipotesi straordinaria di inconferibilità	Divieto di far parte di commissioni di gara o di reclutamento del personale o di attribuzione incarichi di carattere operativo con gestione di risorse finanziarie (per reati di cui al titolo II, capo I, libro II del Codice Penale)	Numero di divieti	100%	Direttore
Art. 1 c. 17 legge 190/2012	Integrità dell'ente e dei fornitori	Inserimento del protocollo di legalità o patti di integrità tra ente e fornitori (requisiti soggettivi di partecipazione) nei contratti conclusi	Percentuale patti inseriti rispetto a contratti firmati	100%	Direttore
Trasparenza Class action	Trasparenza nei confronti dell'utenza	Riportare eventuali notizie di ricorsi in giudizio proposto dai titolari di interessi giuridicamente rilevanti	n. sentenze di definizione del giudizio; n. misure adottate in ottemperanza alla sentenza	100%	Direttore

Sezione 2 – Trasparenza Amministrativa

1. I principi e linee direttrici di Mnesys S.c.a.r.l.

La Società condivide e assicura la trasparenza della propria organizzazione e attività, intesa quale accessibilità totale dei dati e documenti detenuti, allo scopo di promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. La Società assicura l'adempimento degli obblighi di pubblicazione sul proprio sito istituzionale – Sezione “Amministrazione Trasparente” – nonché piena operatività dell'istituto dell'accesso civico di cui all'art. 5 e ss., D. Lgs. n. 33/2013, e segnatamente:

- la tempestiva, esaustiva e corretta pubblicazione di tutti i dati indicati dal legislatore sul proprio sito istituzionale, anche sotto il profilo del formato (di tipo aperto) da utilizzare e delle disposizioni in merito al riutilizzo;
- la piena accessibilità ai dati aziendali nei limiti di quanto previsto dalla legge (i.e. pubblicazione dei dati / documenti / informazioni con formato di tipo aperto secondo quanto previsto dall'AGID e dal D. Lgs. n. 33/2013);
- la promozione della trasparenza - anche facoltativa - quale principale misura di contrasto ai fenomeni corruttivi;
- il costante adeguamento dei propri sistemi alle sopravvenute modifiche normative e di prassi.

2. La Sezione del Sito Istituzionale “Società Trasparente”

La trasparenza, concepita come piena fruibilità delle informazioni relative all'organizzazione e allo svolgimento delle attività delle pubbliche amministrazioni, rappresenta uno strumento essenziale di prevenzione dei fenomeni corruttivi; la sua attuazione comporta, infatti, l'adozione di meccanismi diffusi di controllo sul perseguimento delle finalità istituzionali e sull'impiego delle risorse pubbliche, riducendo così il rischio di insorgenza di forme di corruzione di natura sistemica. La Società assicura il rispetto degli obblighi di trasparenza applicabili alle società a partecipazione pubblica, secondo il principio di compatibilità, attraverso la pubblicazione delle informazioni rilevanti nella sezione dedicata del proprio sito istituzionale [Amministrazione Trasparente - Mnesys](#). L'attività di attestazione del corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione ai sensi del D. Lgs. n. 33/2013 viene svolta dal RPCT.

2.1 Accesso civico semplice, accesso civico generalizzato (D.lgs. 33/2013) e accesso documentale agli atti (L. 241/90)

MNESYS si conforma a quanto previsto dalla delibera ANAC 1134/2017 e Linee Guida ANAC 1309 e 1310/2016 in materia di trasparenza e accesso civico semplice e accesso civico generalizzato. Circa l'**accesso civico semplice**, l'art. 5 del D.lgs. 33/2013, modificato dall'art. 6 del D.lgs. 97/2016, riconosce a chiunque il diritto di richiedere alle Amministrazioni documenti, informazioni o dati per i quali è prevista la pubblicazione obbligatoria, nei casi in cui gli stessi non siano stati pubblicati nella sezione “Amministrazione Trasparente” del sito web istituzionale (accesso civico “semplice”).

Circa l'**accesso civico generalizzato**, l'art. 5 del D.lgs. 33/2013, modificato dall'art. 6 del D.lgs. 97/2016 prevede il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del D.lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis (accesso civico “generalizzato”). Per quest'ultimo tipo di accesso si rinvia alle apposite Linee guida in cui sono date indicazioni anche in ordine alla auspicata pubblicazione del c.d. registro degli accessi (Delibera ANAC n. 1309/2016, § 9).

Circa **l'accesso agli atti amministrativi**, limitatamente alle attività di **pubblico interesse**, gli articoli 22 e seguenti della legge n. 241/1990 e ss.mm.ii. riconoscono ai soggetti che abbiano un interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente a una situazione giuridicamente tutelata e collegata ai documenti richiesti, il diritto di prendere visione ed estrarre copia dei documenti amministrativi detenuti dalle pubbliche amministrazioni. Le modalità di esercizio del diritto di accesso, i termini procedurali e i casi di esclusione o differimento sono disciplinati dalla medesima legge n. 241/1990 nonché dal D.P.R. n. 184/2006, che ne regola l'attuazione.

Mnesys **non dispone ancora di una procedura formalizzata per la gestione e il trattamento delle richieste di accesso semplice e generalizzato**, né di un registro degli accessi. Alla luce di quanto già realizzato dalla Società e degli adempimenti in **tema di trasparenza ancora da completare**, si formulano i **seguenti obiettivi specifici in tema di trasparenza e accesso** per il prossimo triennio:

Aree	Obiettivi	Azioni	Indicatori	Obiettivo annuale
Sezione trasparenza	Mantenere una formazione costante su "trasparenza" aggiornata per i responsabili della trasmissione e pubblicazione dei dati Responsabile: RPCT	Corsi di formazione	Valore assoluto	n.1 corso anno
Sezione trasparenza	Garantire la qualità, l'affidabilità e la tracciabilità delle informazioni pubblicate Responsabile: RPCT	Definire standard minimi di qualità dei dati da pubblicare (completezza, chiarezza, formato aperto, aggiornamento)	Valore assoluto	n.1 entro l'anno 2026
Sezione trasparenza	Garantire la qualità, l'affidabilità e la tracciabilità delle informazioni pubblicate Responsabile: RPCT	Effettuare verifiche di conformità della sezione "Società Trasparente", al fine di individuare eventuali criticità, omissioni o incongruenze e programmare azioni correttive.	Valore assoluto	n.1 verifica annuale
Sezione trasparenza	Migliorare gli adempimenti alle norme relative alla trasparenza Responsabile: RPCT	Inserimento delle tempistiche interne per la pubblicazione dei dati nel prospetto degli adempimenti trasparenza, di cui al d.lgs. 33/2013 (e allegato 5 al PTPCT) nel rispetto delle tempistiche stabilite dalla normativa.	Valore assoluto	Entro 30 giorni
Sezione trasparenza	Migliorare gli adempimenti alle norme relative alla trasparenza Responsabile: RPCT	Inserimento nel prospetto degli adempimenti trasparenza, di cui al d.lgs. 33/2013 (e allegato 5 al PTPCT) dell'indicazione delle modalità di monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione dei dati	Valore assoluto	Entro 30 giorni

Sezione accesso	Favorire la cultura della trasparenza e l'effettivo esercizio dei diritti di accesso Responsabile: RPCT	Definire e formalizzare le procedure interne per la gestione dell'accesso civico semplice e generalizzato e dell'accesso documentale, individuando tempi, responsabilità e modalità operative.	Valore assoluto	n. 1 procedura adottata
-----------------	---	--	-----------------	-------------------------

Sezione 3 – Aggiornamento e Sistema di Monitoraggio interno all'attuazione del Piano

1. Aggiornamento del Piano

L'aggiornamento annuale del Piano viene curato dal RPCT secondo una logica di programmazione, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dagli organi di vertice, delle modifiche normative e delle indicazioni fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica, dalla Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC).

Il Piano viene, comunque, **aggiornato ogni qualvolta**:

- si **realizzano fatti corruttivi**;
- vi sia stata una **modifica organizzativa** rilevante dell'ente;
- si siano **registrate disfunzioni amministrative** significative;
- siano stati **aggiornati o modificati gli obiettivi di performance** a protezione del valore pubblico.

Il Piano, ai fini della revisione, viene sottoposto al Consiglio d'Amministrazione e ratificato dall'Assemblea.

2. Il sistema di Monitoraggio

Secondo l'art. 10 comma 1 lettera a) della legge n. 190 del 2012 il RPCT ai sensi del comma 7, provvede anche alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano i mutamenti indicati nel paragrafo precedente. Nello specifico, la responsabilità del monitoraggio sull'attuazione del Piano, e quindi delle misure in esso richiamate, è del RPCT ed è tenuto a riportare nella relazione annuale l'evidenza delle risultanze di attività promosse dallo stesso durante l'anno solare. Di seguito viene riportato un **piano di audit e programmatico** in ambito anti-maladministration e trasparenza.

2026

Entro il	Attività	Responsabile
31.01.2026	Controllo del <i>risk assessment</i> per la prevenzione della corruzione, per l'adozione di eventuali nuovi modelli o procedure da parte del Consiglio di amministrazione.	RPCT + Direttore
31.01.2026	Invio al Direttore Generale e al Presidente dei risultati del monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza	RPCT
15.02.2026	Approvazione da parte del CdA della relazione di monitoraggio dello stato di attuazione delle misure anticorruzione e trasparenza e del PTPCT; pubblicazione sul sito	CdA
31.03.2026	Il responsabile della prevenzione della corruzione propone il piano e il calendario di formazione.	RPCT

30.04.2026	Pubblicazione delle attestazioni relative all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al d.lgs. 33/2013, secondo i parametri individuati annualmente da ANAC	Soggetto che svolge funzioni analoghe all'OIV o RPCT
10.12.2026	Conclusione operazioni di rimappatura dei processi.	RPCT + Direttore
10.12.2026	Conclusione operazioni di consultazione per eventuale rotazione del personale	Direttore
31.12.2026	RPCT predispone una relazione contenente i risultati dell'attività svolta, da pubblicare nella sezione del sito web dedicata alla Prevenzione della Corruzione.	RPCT

2027

Entro il	Attività	Responsabile
31.01.2027	Controllo del <i>risk assessment</i> per la prevenzione della corruzione, per l'adozione di eventuali nuovi modelli o procedure nuove da parte del Consiglio di amministrazione.	RPCT + Direttore
31.01.2027	Approvazione da parte del consiglio del PTPCT con i risultati del monitoraggio sull'attuazione delle misure e con la programmazione delle nuove misure di prevenzione della corruzione e trasparenza; pubblicazione <i>on line</i> .	CDA
31.03.2027	Il responsabile della prevenzione della corruzione individua i dipendenti che dovranno seguire specifici corsi di formazione .	RPCT
10.12.2027	Conclusione operazioni di rimappatura dei processi.	RPCT + Direttore
10.12.2027	Conclusione operazioni di consultazione per eventuale rotazione del personale	Direttore
31.12.2027	RPCT predispone una relazione contenente i risultati dell'attività svolta, da pubblicare nella sezione del sito web dedicata alla Prevenzione della Corruzione.	RPCT

2028

Entro il	Attività	Responsabile
31.01.2028	Controllo del <i>risk assessment</i> per la prevenzione della corruzione, per l'adozione di eventuali nuovi modelli o procedure nuove da parte del Consiglio di amministrazione.	RPCT + Direttore
31.01.2028	Approvazione da parte del consiglio del PTPCT con i risultati del monitoraggio sull'attuazione delle misure e con la programmazione delle nuove misure di prevenzione della corruzione e trasparenza; pubblicazione <i>on line</i> .	CDA
31.03.2028	Il responsabile della prevenzione della corruzione individua i dipendenti che dovranno seguire specifici corsi di formazione .	RPCT

30.04.2028	Pubblicazione delle attestazioni relative all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al d.lgs. 33/2013, secondo i parametri individuati annualmente da ANAC	Soggetto che svolge funzioni analoghe all'OIV o RPCT
10.12.2028	Conclusione operazioni di rimappatura dei processi.	RPCT + Direttore
10.12.2028	Conclusione operazioni di consultazione per eventuale rotazione del personale	Direttore
31.12.2028	RPCT predispone una relazione contenente i risultati dell'attività svolta, da pubblicare nella sezione del sito web dedicata alla Prevenzione della Corruzione.	RPCT

3. Misure Anticorruzione per il Triennio 2026-2028

Il Piano deve necessariamente contenere delle azioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza,

la cui definizione è attribuita all'Organo di indirizzo (Consiglio di Amministrazione) ai sensi dell'art. 1, comma 8, della Legge n. 190/2012. A fronte dell'analisi effettuata negli anni passati, non sono state individuate nuove misure idonee a diminuire l'esposizione al rischio di maladministration. Si specifica che il rischio viene gestito confermando e rafforzando i controlli e i presidi esistenti oltre ad un miglioramento continuo anche in materia di trasparenza per mezzo di specifica formazione in funzione della recente normativa introdotta con il Nuovo Codice degli Appalti.

Conflitto di interessi – inconfiribilità e Incompatibilità: è prevista l'acquisizione della dichiarazione periodica di incompatibilità; è altresì riproposta la redazione di una nuova procedura.

Pantouflage: si ritiene necessario, nel corso del periodo di validità del presente piano, adottare specifiche procedure per acquisire le dichiarazioni inerenti al Pantouflage anche per quanto riguarda l'assegnazione degli incarichi professionali e per le assunzioni/dimissioni del personale, nonché per acquisire la dichiarazione di impegno a osservare il divieto di Pantouflage da parte dei Consiglieri di amministrazione e dal Direttore alla cessazione del rispettivo incarico. A tal fine sono stati predisposti specifici modelli/schemi per i dipendenti dimissionari e/o in prossimità di quiescenza, Amministratori in occasione della cessazione dall'incarico e per consulenti e collaboratori.

Tra le misure specifiche, circa la carica di RPCT è prevista la predisposizione di una procedura di individuazione di un sostituto interno in caso di assenza temporanea del RPCT. Inoltre, sempre tra le misure specifiche è stata prevista la formazione in materia di anticorruzione e codice sanzionatorio alle aree apicali e all'area operativa.